

L'ULTIMO RE DI SCOZIA

regia Kevin Macdonald

con Forest Whitaker, James McAvoy, Gillian Anderson, Kerry Washington, Simon McBurney

sceneggiatura Peter Morgan, Jeremy Broch

fotografia Anthony Dod Mantle

montaggio Justine Wright

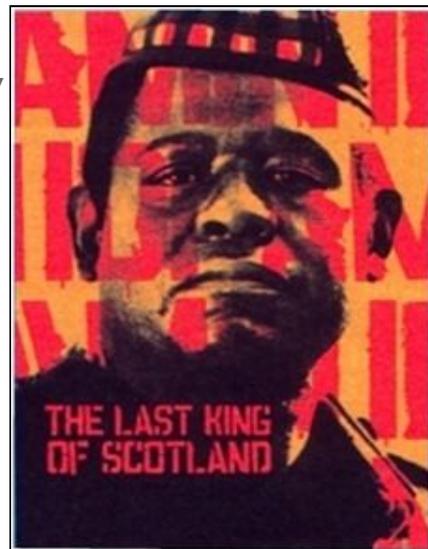
scenografia Michael Carlin **costumi** Michael O'Connor

musica Alex Heffes

produzione Calderwood, Bryer, Steel

distribuzione Fox

durata 2h00m



Usa/G.B. 2006

La trama: Negli anni settanta il giovane e ingenuo medico scozzese Nicholas Garrigan vola in Uganda, attratto dall'avventura e dall'esotismo del luogo. Lì incontra casualmente il presidente Idi Amin Dada a cui rimane subito simpatico vista la sua nazionalità e la passione che lega il generale alla Scozia, e dopo poco ne diventa medico personale. Sarà solo l'inizio di un viaggio nell'orrore e nella follia omicida di una delle più feroci dittature della storia recente.

Il regista: Kevin Macdonald nasce a Glasgow il 28 ottobre 1967 e inizia come documentarista. Nel 1999 vince l'Oscar con il documentario *Un giorno a settembre* sull'attentato alle Olimpiadi di Monaco del 1972. Con il docu-film *La morte sospesa* ('03) è di nuovo candidato all'Oscar. *L'ultimo re di Scozia* è il suo primo film di finzione, mentre è in uscita per il 2008 *State of play*, con Russel Crowe, Edward Norton e Helen Mirren.

Il film: Tratto dal romanzo omonimo di Giles Foden, *L'ultimo re di Scozia* è un thriller ambientato in un contesto storico reale e a noi piuttosto vicino, e racconta seppur attraverso l'espedito di alcuni personaggi di fantasia, una delle dittature più sanguinarie e violente degli ultimi anni, quella del generale ugandese Idi Amin Dada.

Nella difficoltà della rappresentazione cinematografica di un personaggio così agghiacciante, il film ha la capacità di affrontare vari aspetti della personalità e della storia politica di Amin, della sua figura controversa, del suo essere da un lato un leader carismatico considerato da molti un patriota benvenuto dal popolo,

del suo essere un nazionalista, un eroe della patria, dall'altro la sua brutalità, la crudeltà delle sue azioni, i reati orribili di cui si è macchiato, che lo hanno reso agli occhi del mondo un mostro moderno.

Si stima che più di trecentomila persone siano state uccise fra il '71 e il '78 durante il suo regime, ma Amnesty International crede che il numero superi le cinquecentomila. Amin era un sanguinario irrefrenabile che faceva uccidere per dei futili motivi; uccise e fece a pezzi il corpo della sua terza moglie Kay, moderna, istruita e amata dal popolo mentre si dice che fosse dedito alla stregoneria, che fosse un antropofago, che avesse fatto uccidere perfino suo figlio e ne avesse mangiato il fegato.

Chi lo ha conosciuto conferma le sue innate doti di leader che si resero palesi sin dagli anni della gioventù. Idi Amin Dada era un uomo alto, dal fisico imponente che gli aveva garantito il titolo di campione dei pesi massimi di box per nove anni. Nel '46 entrò nell'esercito britannico (allora l'Uganda era una colonia inglese) e qui si mise in luce come uno dei migliori soldati, fino a quando nel 1961 l'Uganda ottenne l'indipendenza. A quel punto Amin fu istituito dagli inglesi del titolo di Effendi, uno dei più alti in carica all'interno dell'esercito del paese. Questo enorme potere militare gli garantì il successo durante il colpo di stato del 1971, con cui destituì l'allora presidente Milton Obote. All'inizio Amin, grazie soprattutto al suo enorme carisma personale, fu adorato dal popolo e salutato come il nuovo presidente vicino alla gente che avrebbe cambiato le sorti del paese. Ma ben presto la paranoia e l'idea del superuomo che pian piano creò attorno a sé, ebbero il sopravvento e quando cominciarono a circolare voci sulle atrocità del suo regime, i rapporti con il resto del mondo e soprattutto con l'Inghilterra si raffreddarono.

A questo punto il dittatore, persa ormai ogni parvenza di legame con la realtà, si rende responsabile di proclamazioni e atti che pur rasentando la pura follia, agli occhi dell'opinione internazionale sono visti come stravaganze comiche e ridicole. Rotti definitivamente i rapporti con l'Inghilterra, nel 1974 si auto-proclama vincitore dell'esercito britannico e si propone come ultimo re di Scozia, offrendo il suo aiuto agli indipendentisti scozzesi. Lo stretto legame e la simpatia verso questo paese si fanno risalire al periodo giovanile, quando Amin era un giovane militare nei King's African Rifles agli ordini di ufficiali scozzesi. In modo del tutto inappropriato inserisce addirittura le cornamuse e il kilt nelle file dell'esercito ugandese. Le denunce di atrocità sono sempre più documentate, il distacco dal resto del mondo politico sempre più netto, il suo regime è ormai alla deriva. Fu deposto nel '79 ed esiliato in Arabia Saudita dove morì nel 2003.

Durante gli anni del suo regime Amin si circondò di molti medici personali britannici che hanno confermato il disturbo maniaco e paranoico del dittatore. Era sempre molto agitato, iperattivo, era convinto di capire meglio degli altri le cose che succedevano, che le sue idee fossero sempre geniali e che fosse suo dovere sistemare le cose del mondo. Parlava in continuazione, pensava sempre di dover risolvere grandi problemi e perdeva spesso il contatto con la realtà, sempre in preda a paranoie e manie di persecuzione.

Nel film il personaggio dell'ingenuo, idealista e superficiale giovane medico scozzese Nicholas Garrigan, interpretato da un eccellente James McAvoy, il fauno

de *Le cronache di Narnia* e protagonista dell'acclamato *Espiazione*, è immaginario e funge da pretesto narrativo per avvicinare lo spettatore alla figura misteriosa e agghiacciante di Amin, nei cui panni si è calato un Forest Whitaker (*Ghost dog, La moglie del soldato*) mai così tremendamente gelido e terrificante. Inizialmente Whitaker, considerato non abbastanza aggressivo e brutale vista la sua fama di attore intellettuale, gentile e pacato, non era stato scelto dal regista, che cambiò però idea al provino dell'attore da cui uscì terrorizzato.

Il film girato in Uganda, sui luoghi reali della storia, è diretto dallo scozzese Kevin Macdonald, messo in evidenza da documentari come *Un giorno a settembre* e *La morte sospesa*, qui alla sua prima vera prova con un'opera totalmente di fiction, e vede protagonista di un piccolo cameo durante la scena della conferenza stampa, lo scrittore del romanzo Giles Foden.

L'interpretazione di Forest Whitaker è stata insignita di molti riconoscimenti e premi durante la scorsa stagione cinematografica, fra cui il Bafta, il Golden Globe e l'Oscar.

V.M.